

RIFLESSIONE PER LA FESTA DEL PAPA' E DELLA MAMMA

Carissimi papà e mamme, domenica 10 maggio sarà la festa della mamma e per questa occasione ho pensato di scrivere a voi, insieme. Poiché per la circostanza della festa del papà, lo scorso 19 marzo, eravamo da poco entrati nella fase di limitazione sociale a causa della pandemia, non ho avuto modo di raggiungervi subito. Voglio farlo ora, rivolgendomi ad entrambi. Voglio offrirvi una riflessione spirituale, guardando a S. Giuseppe e alla Beata Vergine Maria, per donarvi un aiuto nel vostro essere genitori cristiani, che si impegnano a vivere la fede e ad assolvere all'importante ma delicato impegno di essere educatori alla fede dei vostri figli. La prima riflessione la prendo dal vangelo del giorno della festa di S. Giuseppe lavoratore con il quale abbiamo iniziato il mese di maggio; la seconda da un passo del vangelo di Matteo che mette in evidenza la fede e la vita della Beata Vergine Maria in rapporto a Gesù.

1 MAGGIO: FESTA DI S. GIUSEPPE LAVORATORE

Lettura del vangelo di Mt 13,54-58

Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Il lavoro di S. Giuseppe non consiste nell'essere lui un carpentiere e un falegname. Questa è la sua opera di creatura, che deve procurarsi il pane con il sudore della sua fronte. A S. Giuseppe il Signore ha affidato un'opera singolare, speciale, unica da portare a compimento. Di che opera si tratta?

Lui deve prendersi cura del Figlio Eterno, dell'Unigenito di Dio, del Verbo della vita, che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ecco l'opera di S. Giuseppe: lui per il Figlio di Dio, affidato interamente alle sue cure, dovrà essere Custode, Salvezza, Provvidenza, Sostegno, Modello, Esempio, Luce, Verità, Pace, Fede, Speranza, Amore. Gesù, contemplando S. Giuseppe, dovrà vedere tutto l'amore, tutta la luce e la verità, tutta la santità che vede nel suo Padre Eterno.

È divinamente grande l'opera che il Signore ha posto nelle sue mani.

Gesù, vedendo S. Giuseppe, non dovrà fare alcuna differenza nell'amore e nella luce, nella pace e nella santità del Padre suo. S. Giuseppe dovrà essere la visibilità del Dio invisibile nella vita del Figlio. È questo il grande lavoro che dovrà compiere ogni giorno S. Giuseppe: realizzare la pienezza di Dio nella sua vita, così che Gesù possa crescere in una armonia stupenda tra visibile e invisibile.

L'invisibile non dovrà essere difforme dal visibile. Il visibile non dovrà difforme dall'invisibile. È questo un lavoro che ogni giorno S. Giuseppe dovrà portare a compimento nella sua vita. Possiamo affermare che lui lo ha fatto al sommo della sua obbedienza, del suo amore, della sua fede.

Pensiamo per un istante i risvolti che sorgerebbero nel nostro mondo se ogni padre di questa terra fosse per i propri figli la perfetta visibilità del Dio invisibile, del Cristo invisibile, dello Spirito Santo invisibile. Come Cristo è immagine del Dio invisibile, così ogni discepolo di Gesù, in Lui, con Lui, per Lui, deve divenire immagine visibile di Lui che vive in mezzo a noi nell'invisibilità.

S. Giuseppe aiuti ogni papà ad entrare nelle profondità del Suo mistero: essere continuatore nel mondo sia dell'opera della creazione che dell'opera della redenzione. Potrà fare questo, se perennemente immerso in Dio, lasciandosi immergere in Cristo, per opera dello Spirito Santo, mediante l'azione di grazia e di verità della Chiesa e in modo del tutto particolare per mezzo dell'opera degli Apostoli del Signore Gesù. Amen.

MESE DI MAGGIO: MESE DEDICATO ALLA VERGINE MARIA

Lettura del vangelo di Matteo 12,46-50

Mentre egli parlava ancora alla folla, sua madre e i suoi fratelli, stando fuori in disparte, cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre».

Gesù sta parlando ancora alla folla. Ecco, sua madre e i suoi fratelli, stavano fuori e cercavano di parlargli. Chi conosce Gesù sa che Lui è solo sotto obbedienza del Padre. Mai Lui è stato sotto obbedienza all'uomo. Neanche nella compassione e nella misericordia è stato sotto obbedienza all'uomo. Ogni miracolo, prodigio e segno, Lui lo ha operato per comando del Padre suo. Ogni relazione con le persone è per obbedienza al Padre. Questa verità è stata rivelata da Gesù a Maria e Giuseppe già all'età di dodici anni: *“Perché mi cercavate? Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?”*. Gesù è solo e sempre dalla volontà del Padre suo.

Qualcuno avvisa Gesù: *“Ecco, tuo madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti”*. Maria sa che Gesù non va mai distolto dall'obbedienza al Padre. Lo sa per rivelazione. I suoi parenti invece non fanno nulla. Essi pensano dalla terra.

Vi è una grande differenza quando si pensa dal cielo da quando si pensa dalla terra. Dalla terra si fanno valere le proprie ragioni umane. Dal cielo si rinuncia ad ogni ragione umana perché sempre devono prevalere le ragioni divine. È questa la perenne tentazione dell'uomo: far prevalere le ragioni della terra, ragioni di egoismo e di falsità, sulle ragioni divine.

A chi gli riferisce la notizia, Gesù dice: *“Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”*. Viene qui manifestato che Gesù pensa dal cielo e non dalla terra, dalle ragioni divine e non umane, dalle relazioni celesti e non da quelle terrestri. Per ragioni di terra, di relazioni umane Gesù sa chi è sua madre e che si sono i suoi parenti. Gesù non ha fratelli secondo la carne, perché Maria è vergine castissima per il suo Dio. Anche Giuseppe è stato sposo castissimo e vergine. Se quelli indicati non sono i suoi parenti, chi è vero parente di Gesù? Necessariamente si

dovrà passare da una parentela secondo la carne ad una secondo lo Spirito che è infinitamente più forte di quella secondo la carne.

Gesù indica chi sono i suoi veri parenti e cosa si deve fare per diventarlo. *Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli"!* Ecco il cambiamento di relazione. Si passa dalla vita ricevuta alla vita donata. Chi è il vero parente di Gesù? Chi è vera sua madre e vero suo fratello? Chi lascia che Cristo gli doni la sua verità, la sua grazia, la sua luce, la sua vita eterna, la sua Parola. E' vero parente di Gesù chi rinasce in Lui. È vero parente di Gesù, perché suo vero fratello, chi si lascia rigenerare da acqua e da Spirito Santo, diviene suo corpo, e, come suo vero corpo, diviene figlio adottivo del Padre, partecipe della sua divina natura. Chi è vero fratello di Gesù? Colui che da Gesù, per opera del suo Santo Spirito, viene generato a vita nuova. Maria è vera Madre di Gesù perché dallo Spirito Santo viene fatta vera discepola del Figlio suo, vera ricevitrice della vita di Dio. Ecco chi è il vero fratello, la vera madre, la vera sorella di Gesù: *"Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre"*. Il Padre genera Gesù in colui che fa la volontà del Padre.

Cerchiamo di comprendere ancor meglio. Maria ha dato la vita fisica al Figlio e diventa Madre secondo la carne. Questa relazione è di natura, anche se in Maria è stata per purissima fede. Ora però deve avvenire un altro prodigio. È Maria che deve essere generata in Cristo, in Cristo elevata al sommo della perfezione, in Cristo portata al sommo della santità, in Cristo immersa interamente nello Spirito Santo senza alcuna misura. Maria da colei che genera Cristo, in Cristo diviene colei che è generata. Questo stesso mistero, anche se in maniera totalmente differente, deve compiersi in ogni uomo, in ogni mamma.

La Vergine Maria aiuti ogni mamma a fare in modo che Cristo possa donare loro la sua Verità, la sua Grazia, la sua Luce, la sua Vita eterna, la sua Parola, perché vivano in esse e siano ben visibili od ogni loro figlio. Amen.